

VANITY FAIR

€2

L'OROSCOPO
dice che
SAREMO
più BUONI

(p. 19)

Ci sono **SEGNALI**
di **SPERANZA**
per **L'ITALIA**
e per **il PIANETA**

(p. 27)

IL NOSTRO
CINEMA
è di nuovo
da **OSCAR**

(p. 50)

L'AMORE
delle **DONNE**
sta **CAMBIANDO**
il **MONDO**

(p. 94)

2014

puntiamo

ALL'ORO?

In un **NUMERO PORTAFORTUNA**
le **BELLE NOTIZIE** *e* *le* **BELLE PERSONE**
che ci fanno **PENSARE POSITIVO.**

A COMINCIARE *dalla* **RAGAZZA del MOMENTO**

PEPPA PIG

(p. 48)



POSTE ITALIANE SPA - SPED. A.P. - D.L. 353/03 ART. 1, CM. 1, DCB VR - PREZZI EDICOLA ESTERO: F € 3,00 - CH CHF 6,50 - CANTON TICINO CHF 5,80 - B € 4,00 - LUX € 4,00 - COSTA AZZURRA € 4,00 - UK £ 2,00 - GR € 4,00 - P € 3,20 - D € 3,60 - E € 3,00 - USA \$ 3,95



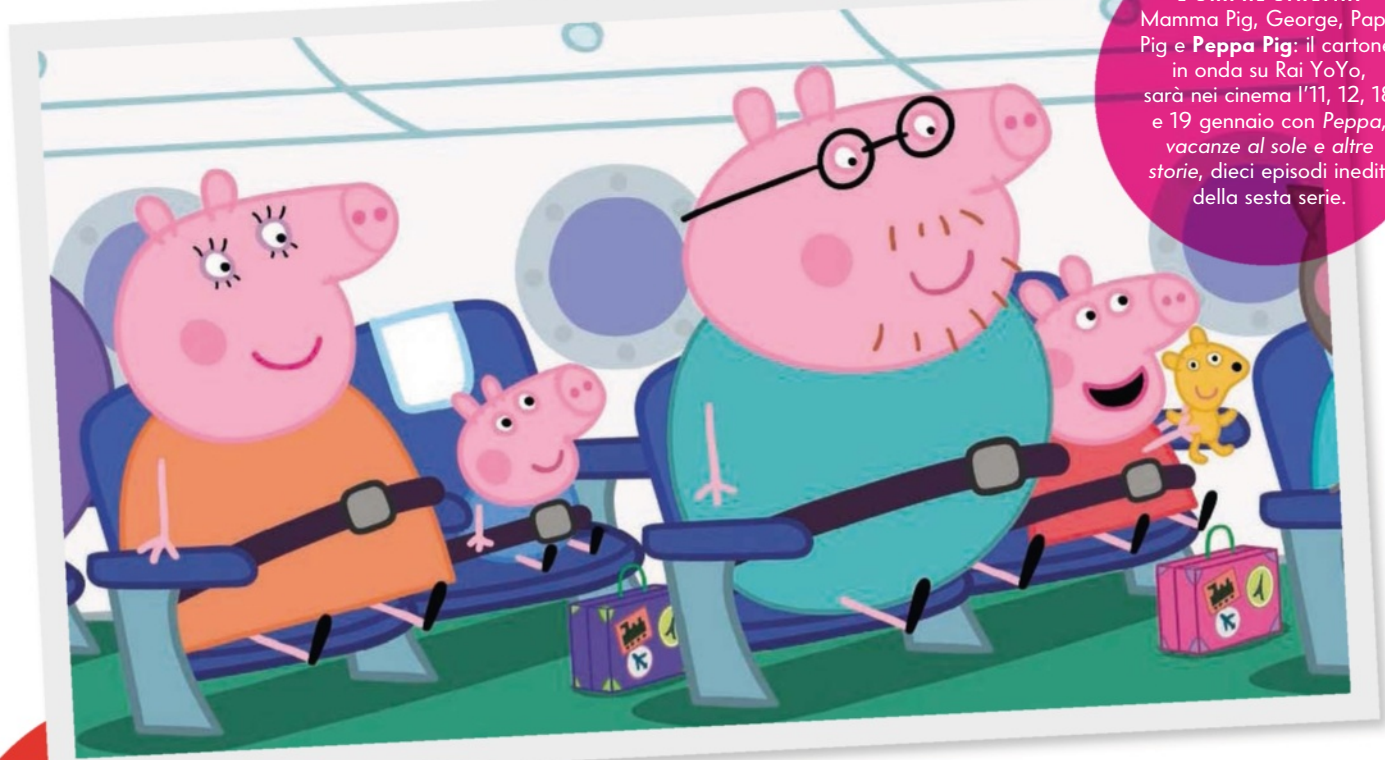
Visto, letto, ascoltato

Semplicità, allegria, buon senso.
E zero ansia. La famiglia ideale

ABITA A CASA PEPPA PIG

E ORA AL CINEMA!

Mamma Pig, George, Papà Pig e **Peppa Pig**: il cartone, in onda su Rai YoYo, sarà nei cinema l'11, 12, 18 e 19 gennaio con *Peppa, vacanze al sole* e altre storie, dieci episodi inediti della sesta serie.



QUANDO IL DIRETTORE DI *VANITY* ha suggerito di consacrare questo Ippogrifo di fine anno al culto universale di Peppa Pig, mi sono esibito in uno dei miei migliori travestimenti: il cialtrone. Ho millantato di conoscere la Peppa nei suoi risvolti più intimi, dichiarandomi pronto a diffondere il verbo suino al popolo.

In realtà, come per molti di coloro che non hanno figli piccoli, la mia conoscenza della famiglia Pig era limitata a qualche titolo di giornale e a qualche smorfia davanti alle vetrine dei negozi per bambini, invase fino alla saturazione da libri, pupazzi e dvd della maialina vestita di rosso. Poiché però sono un cialtrone scrupoloso,

prima di cominciare a scrivere ho fatto un'immersione totale nel mondo di Peppa, intervistando giovani papà e sparandomi, uno in fila all'altro, trenta episodi del cartone animato inglese. Al trentunesimo ha suonato il telefono e, sotto l'effetto della peppitudine, invece del classico «sì, chi è?» mi è uscito di bocca un grugnito. Era un amico economista, uno di quegli uomini autorevoli con le labbra incolate in un broncio pensoso, incapace di lasciarsi andare persino davanti a Crozza

che imita Razzi (a proposito, Crozza-Razzi «questo io non credo» è il mio oscar televisivo 2013). «Ma chi sei, Peppa Pig?», mi ha gridato l'algido economista nella cornetta ed è scoppiato a ridere. Lì ho capito che la faccenda stava diventando piuttosto seria.

PER IMMERGERSI NEL MONDO fangoso di Peppa, prenderò le mosse dall'episodio in lingua italiana più cliccato su YouTube: *Il piccolo Alex*, 8 milioni di contatti, oltre 5.500 «mi piace» e 4.500 pollici versi (adesso, temo, tutti puntati contro di me). D'accordo, cari pollici in giù, la Peppa non è cinica, dietrologia e sarcastica. Ma siete sicuri che cinismo, dietrologia e sarcasmo facciano così bene alla salute? In piccole dosi, probabilmente. Ma negli ultimi anni, complice la classe politica più ferocemente incapace e corrotta dell'emisfero occidentale, ci siamo ubriacati di schifezze e ne portiamo addosso le tracce: sfiducia, rancore, rassegnazione. Ora, la Peppa non sarà la soluzione del problema. Però.

Prendiamo *Il piccolo Alex*. La prima cosa che balza agli occhi è la semplicità. Della musica e dei disegni. Nell'era del 3D, i cartoni di Peppa sembrano tracciati da un suo coetaneo. La bocca a mezzaluna, la casetta sulla collina. E poi la presentazione didascalica dei personaggi. La bambina Peppa Pig, Mamma Pig, Papà Pig, il fratellino George col suo inseparabile dinosauro. La mia mente inutilmente analitica ha subito segnalato un'incongruenza. Tutti i personaggi hanno l'iniziale del nome identica a quella del cognome. Peppa Pig, Susy Pecora (in inglese Sheep), Danny Cane (Dog). Perché allora il fratellino Pig si chiama George e non Patrick, Phil o almeno Pgeorge, che farebbe molto Eta

Beta? Zittisco la mucca che mi rumina nel cervello e sprofondo nella trama. Il tema dell'episodio (cinque minuti, la brevità rappresenta un altro ingrediente del successo) è la comunicazione tra esseri umani. Peppa cerca in ogni modo di indurre il bebè Alex a smettere di strillare e a pronunciare la prima parola della sua

«Preceduto dal grugnito d'ordinanza, auguro un 2014 pieno di rotolate nel fango A TUTTI NOI PORCELLINI»

vita. Ci riuscirà alla fine, quando la maialina libererà i suoi istinti giocosi nel caratteristico salto dentro il fango. E la prima parola del piccolo Alex sarà, appunto, «fango».

LA PRIMA PAROLA DEL FIGLIO del mio collega Marco Castelnuovo è stata «Peppa». Non papà, come lui avrebbe sperato. Peppa. Durante una fondamentale riunione di redazione al giornale, ho chiesto sottovoce a Mario Calabresi, padre di due gemelle e autorevole peppologo, di spiegarmi il segreto di questo fenomeno. Peppa è tranquillizzante, mi ha sussurrato all'orecchio. In mezzo allo sfaldamento generale, lei è lì con le sue certezze intatte: la maestra severa ma buona, il padre burbero ma giusto. E poi Peppa ama le cose

semplici, la normalità. Abbiamo tutti voglia di normalità, non credi? Di normalità e di allegria. Ogni puntata finisce con i personaggi che si buttano pancia all'aria e ridono, oppure saltano nelle pozzanghere e ridono. Mario ha ragione. La risata finale, così come il grugnito che precede ogni battuta del dialogo, trasmette leggerezza e

gioia di vivere a un mondo appesantito dalle preoccupazioni. Mi sono ritrovato a parlare di Peppa con mia moglie e ho scoperto che si era sciropata diversi episodi a mia insaputa. Ma non abbiamo in casa bambini piccoli, ho eccepito, offrendole sciaguratamente un assist straordinario. «Uno veramente sì: tu». Adesso non

esageriamo: sono quarant'anni che non mi rotolo nel fango e almeno venti che non mi butto pancia all'aria sul tappeto del salotto per ridere. . . Chissà perché ho smesso di farlo. La prossima volta che durante un talk show vedrò qualche faccia di bronzo promettere il taglio delle spese e delle tasse, giuro che anziché digrignare i denti addosso al televisore mi butterò per terra tenendomi la pancia.

MIA MOGLIE SOSTIENE che dietro il fenomeno planetario della Peppa affiora il messaggio rassicurante di una famiglia stabile e allegra: due caratteristiche che sempre più di rado trovano riscontro nella realtà. Io ne aggiungerei una terza: la mancanza d'ansia. I genitori di Peppa non sono distratti ma, vivaddio, neppure ossessivi. Trasmettono valori morali o anche solo semplicemente di buon senso (se esci sotto l'acqua senza coprirti la testa, ti prendi il raffreddore), ma si tengono per sé le loro paure, senza scaricarle sulla prole. Rotolare nelle pozzanghere diventa un gesto liberatorio e addirittura rivoluzionario per i bambini che lo guardano in Tv, abituati a vivere sotto una campana di vetro da mamme e papà apprensivi che li vaccinano contro ogni bacillo e trasformano la sbucciatura di un ginocchio in un evento ferale. Ridere, rassicurare, sdrammatizzare. Con leggerezza e semplicità. L'universo di Peppa è la vita come dovrebbe essere. Preceduto dal grugnito d'ordinanza, auguro un 2014 pieno di rotolate nel fango a tutti noi porcellini. Il fango, quello di sicuro non manca. VF

LA LISTA DEL MESE

Visto

Gli episodi di Peppa Pig

Letto

La collana di Peppa Pig

Ascoltato

Le canzoncine di Peppa Pig (abbiate pietà di me).

8. Continua

(la prossima puntata a fine gennaio)